

Forza Italia: informati solo all'ultimo, va modificato. Giorgetti pensa ai conti: costi per 200 miliardi

Superbonus, regole e tensioni

Mario Sensini

Frizioni nella maggioranza per la «stretta» sul Superbonus. Forza Italia chiede modifiche, perplessità anche da FdI e Lega. Il ministro Giorgetti ribadisce la necessità di tenere i conti in ordine. Scontro per i test ai magistrati.
da pagina 2 a pagina 11

La «stretta» sul Superbonus Dubbi anche nella maggioranza

Forza Italia: qualcosa andrà modificato.

Pd e M5S: si infierisce sui più deboli.

Ma Calenda (Azione): intervento giusto

30

mila

le unità immobiliari ancora da ricostruire nell'area del sisma del Centro Italia del 2016 dove devono essere ancora presentate circa 20 mila pratiche per la ricostruzione

114

Miliardi

Il costo complessivo per i lavori conclusi ammonta a oltre 114 miliardi. Solo a gennaio e febbraio 2024 sono state registrate oltre 14 miliardi di detrazioni per lavori conclusi

di **Mario Sensini**

ROMA Il decreto del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che mette fine allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti d'imposta sui lavori edilizi, presentato a sorpresa ed approvato l'altra sera in Consiglio dei ministri, solleva un vespaio di polemiche. A Palazzo Chigi il ministro ha prefigurato scenari apocalittici per i conti pubblici senza lo stop alla circolazione delle detrazioni, ma il giorno dopo il decreto Forza Italia prende le distanze e chiede modifiche, emergono forti preoccupazioni anche dentro Fratelli d'Italia e la stessa Lega, l'opposizione attacca e protesta, le associazioni dei disabili, i cittadini e i sindacati terremotati, le imprese edilizie ed i professionisti impegnati nei lavori.

Qualche margine per un ri-

pensamento c'è, ma secondo l'Economia è strettissimo. Lo sconto in fattura e la cessione del credito erano rimasti in piedi solo per le case popolari, per gli immobili delle associazioni di volontariato, per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle abitazioni dove ci sono disabili o famiglie a basso reddito, e nelle ricostruzioni post sisma, dove il 110%, indispensabile per integrare il contributo pubblico che non copre tutto il costo degli interventi (esploso anche a seguito del Superbonus), era previsto fino al 2025.

Ricostruzioni a rischio

Forza Italia, con il capogruppo alla Camera, Paolo Barelli, è stata la prima a mettere le mani avanti. «Abbiamo appreso del decreto solo a ridosso del Consiglio dei ministri. Qualcosa - ha detto - dovrà essere modificato». Per il segretario Antonio Tajani «era ne-

cessario intervenire perché c'era un rischio serio per le casse dello Stato, ma il decreto può essere migliorato».

Dentro Fratelli d'Italia i malumori vengono soprattutto dal territorio. I governatori di Lazio e Abruzzo, Francesco Rocca e Marco Marsilio, hanno rivolto un appello a Giorgia Meloni perché torni sulla decisione, scongiurando «il prevedibile blocco della ricostruzione». Nelle aree colpite dal sisma il 110% e la cessione del credito «non sono un privilegio per pochi, ma una necessità senza la quale non po-



tremmo continuare ad aprire cantieri» dice Marsilio insieme al sindaco de L'Aquila, Pierluigi Biondi. Francesco Rocca chiede alla Meloni «un passo indietro. Non possiamo abbandonare proprio ora i borghi del Centro Italia».

Pressing su Giorgetti

«La norma per lo stop al superbonus è in corso di definizione e abbiamo già incontrato il ministro Giorgetti per regolamentare il caso del cratere sisma Centro Italia dove la misura è fondamentale per il completamento della ricostruzione», fanno sapere i deputati della Lega del Centro Italia. Il Commissario alla ricostruzione, Guido Castelli, senatore di FdI, è dalla notte scorsa in contatto con il Mef e la Presidenza del Consiglio per «trovare una soluzione

che scongiuri questa prospettiva», ha fatto sapere ai tanti sindaci del cratere che gli hanno chiesto spiegazioni. Tra loro quelli di Arquata del Tronto, Michele Franchi, e di Amatrice, Giorgio Cortellesi, tra i comuni più danneggiati dal sisma 2016. Nel cratere del Centro Italia devono ancora essere presentate circa 20 mila pratiche di ricostruzione, per almeno 30 mila unità immobiliari, le più difficili, nelle aree più colpite. Dove in molti casi ai cittadini, che devono seguire i Piani attuativi e il cronoprogramma dei cantieri, non è stato finora possibile presentare le richieste di contributo. Stesso problema c'è a L'Aquila, a Ischia, Catania, in Emilia: dovunque si ricostruisce dopo una catastrofe il 110% serve. Tanto che i Commissari hanno stretto accordi con le

banche per l'acquisto dei crediti, e cercavano assicurazioni dal governo per prorogare il meccanismo oltre il 2025.

I tecnici si fermano

Lo stop improvviso ha fatto infuriare i costruttori edili, piccoli e grandi, ma anche i tecnici impegnati nelle ricostruzioni. Gli Ordini degli architetti e degli ingegneri hanno protestato, mentre i professionisti che lavorano nelle ricostruzioni hanno annunciato che non presenteranno più pratiche e progetti. L'opposizione, con il Pd accusa il governo di infierire sui più deboli, Giuseppe Conte del M5S di distorcere la realtà. Carlo Calenda di Azione, invece, appoggia l'iniziativa di Giorgetti, come Maurizio Lupi di Noi Moderati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME FUNZIONA LE NOVITÀ

Le agevolazioni

Stop allo sconto in fattura e alla cessione del credito

Il decreto blocca sconto in fattura e cessione del credito nei pochi casi in cui erano ancora previsti: Iacp, immobili delle onlus e quelli da ricostruire dopo i terremoti, ma interviene anche sui crediti Superbonus in circolazione. Il termine ultimo per la comunicazione dell'opzione per lo sconto in fattura o la cessione, per i crediti maturati sui lavori del 2023, è fissato al 4 aprile. Salta la scadenza di ottobre entro la quale sarebbe stata possibile con il pagamento di una multa la remissione in bonis, ovvero la comunicazione tardiva. Dal 5 aprile, dunque, chi non ha comunicato la cessione potrà solo usare i crediti in detrazione dalle proprie imposte. Scatta, dunque, la corsa disperata per la cessione dei crediti che, non potendo essere compensati direttamente, rischiano di diventare carta straccia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

Paletti alla compensazione tra debiti e crediti fiscali

I contribuenti con debiti fiscali iscritti a ruolo per importi superiori a 10 mila euro, «per i quali sia già decorso il trentesimo giorno dalla scadenza dei termini di pagamento» e non siano in corso piani di rateizzazione si vedranno sospendere l'utilizzabilità in compensazione dei crediti per bonus edilizi «fino a concorrenza degli importi dei predetti ruoli». Lo prevede l'articolo 4 della bozza del decreto varato dal Consiglio dei ministri. Questo significa, ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che «se uno ha un ruolo accertato, il credito si compensa prima su questo». Se c'è un credito d'imposta riveniente da un bonus, dunque, prima si compensano gli eventuali debiti con il fisco, poi può essere utilizzato per compensare le imposte correnti o ceduto, se ancora possibile.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le eccezioni

DS1948

DS1948

Escluse case terremotate e barriere architettoniche



Il decreto legge prevede alcune eccezioni al blocco di sconto in fattura e cessione dei crediti. Saranno ancora possibili, anche dopo l'entrata in vigore del provvedimento, limitatamente ai pochi casi residui ammessi dalle norme vigenti (Iacp, Onlus, case terremotate, barriere architettoniche), solo se ricorrono alcune condizioni, si legge nella bozza. In particolare: se è già stata presentata la Cila; se, nei condomini, «risultati adottata la delibera assembleare» sui lavori e presentata la Cila; se, per le case terremotate che si avvalgono del contributo pubblico, risultati presentata l'istanza per il «titolo abilitativo», cioè la richiesta di contributo; se «siano già iniziati i lavori» o, in caso contrario, se sia stato stipulato il contratto con la ditta e versato l'acconto.

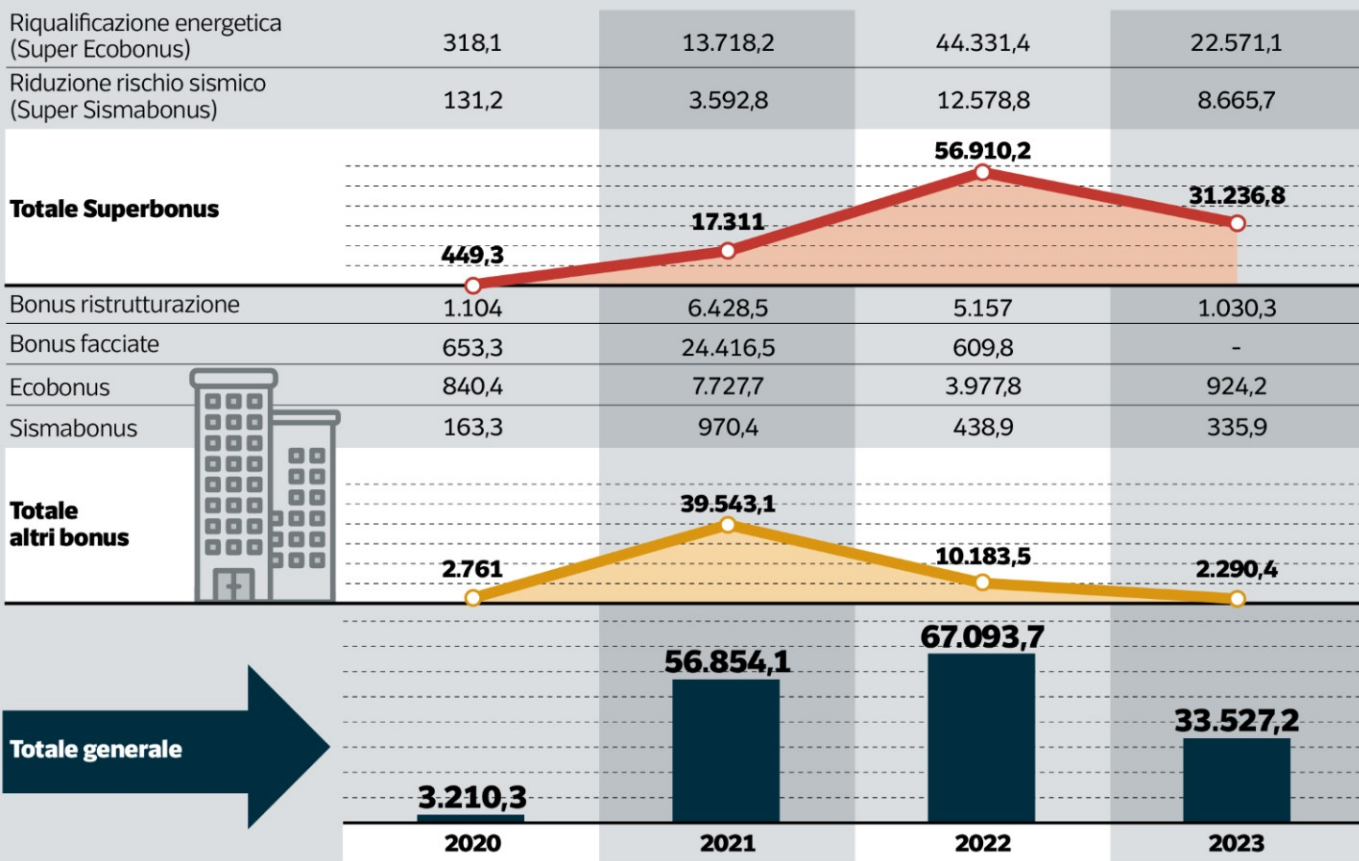
a cura di **Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

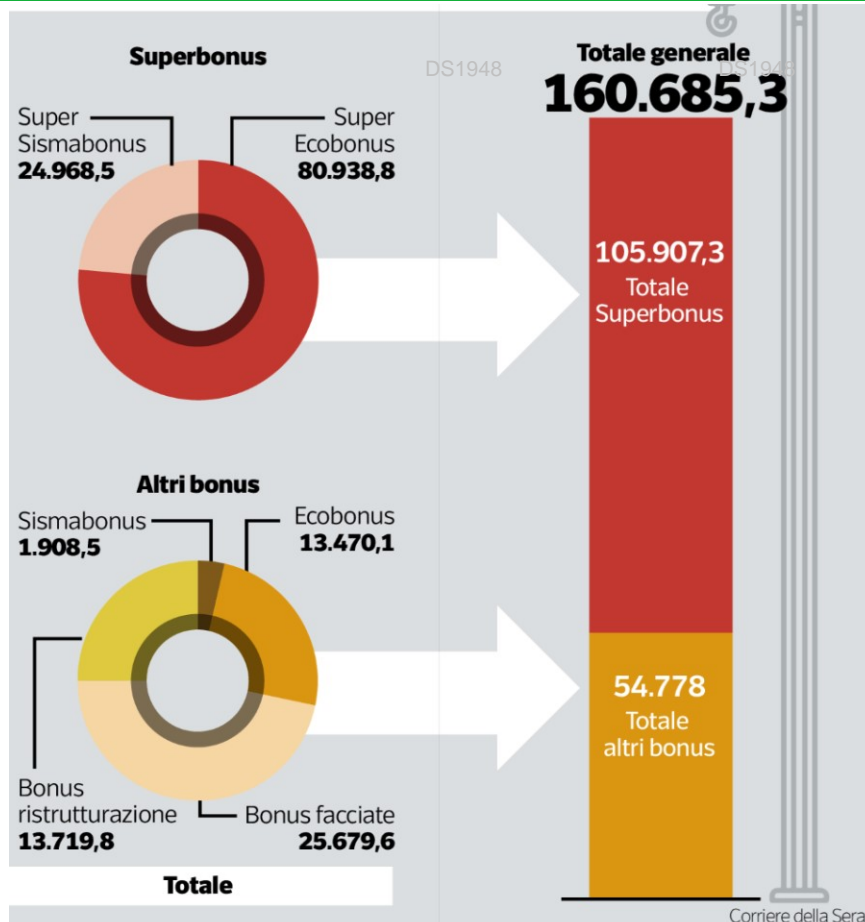
Bonus casa verso i 200 miliardi

I dati dell'Agenzia delle Entrate arrivano fino al 14 novembre 2023. Visti il tiraggio del Superbonus nell'ultimo mese e mezzo dell'anno passato (stimabile in circa 18 miliardi di euro) e il tiraggio del primo bimestre del 2024 (stimabile in circa 20 miliardi di euro) appare molto probabile che il costo per lo Stato dei bonus immobiliari a partire dall'ottobre del 2020 abbia superato questo mese quota 200 miliardi di euro

(Ammontare bonus - in milioni di euro)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11677 - L.1956 - T.1956



Marco Marsilio
Il presidente della Regione Abruzzo (FdI) chiede che il governo torni sui suoi passi



Antonio Tajani
Per il segretario di FI il decreto «era necessario ma il testo può essere migliorato»



Giorgio Cortellesi
Il sindaco di Amatrice: mancano da presentare 20 mila pratiche di ricostruzione post sisma